

MONTAGNA RISCOPERTA OCCASIONE PER LE VALLI

Guardare in modo nuovo alla realtà circostante e al nostro agire in essa porta a considerare anche il tema del contesto favorevole a unire tradizione e innovazione per rendere il territorio fertile, generativo e attrattivo a più livelli

MARIA CHIARA CATTANEO

Nel dicembre scorso a Sondrio in occasione della IV giornata in ricordo di Lisa Garbellini - la giovane valtellinese, scomparsa in un tragico incidente, che si è occupata di diversi progetti finalizzati allo sviluppo del territorio montano che tanto amava - è stata proposta una riflessione sul tema della generatività sociale diventata da subito occasione "generativa", a livello di idee, di stimoli e di pensieri.

La centralità della persona

È stata così motivo di ulteriore meditazione e rilettura di azioni e comportamenti codificati secondo categorie differenti. Essenziale il richiamo forte alla centralità della persona, ai suoi desideri, al suo immaginario e all'interazione con gli altri, "perché senza l'altro non si genera nulla".

Nella sua lectio, Patrizia Cappelletti ha messo in luce come la persona sia chiamata ad essere soggetto attivo al centro di relazioni molteplici, per costruire e dare senso a quello che si fa ogni giorno.

«Nessun uomo è un'isola», diceva John Donne. È ancora più vero oggi, in un contesto di forte individualismo, dove l'impoverimento delle relazioni afferma con urgenza la necessità di ritrovare il senso del proprio fare e della propria esistenza, anche nell'apertura agli altri, se non all'Altro. Non si può essere generativi da soli, ma nella relazione: ciò riporta alla Comunità come società



È il momento dei clusters aggregazioni fra soggetti che condividono conoscenza per puntare all'eccellenza

Da soli non si possono ottenere gli stessi risultati

di persone che condividono un'identità e si identificano anche in un determinato territorio. E pensare alla Comunità Valtellinese, ai valori di base e a un disegno di prospettiva qualitativa verso cui agire ha fatto risuonare molti concetti presenti nello "Statuto Comunitario per la Valtellina" elaborato dal professor Quadrio Curzio nel 2008 con Società Economica Valtellinese e Consorzio Vivile Valli come soggetti promotori.

Operare secondo un orientamento strategico sulla base di valori condivisi: così la Comunità può perseguire uno sviluppo declinato secondo la qualità, per la valorizzazione dei propri asset. Agire oltre le frammentazioni e in ottica di sistema per non rischiare di diventare periferia e di impoverire un'identità così fortemente connotata anche da ambiente e territorio.

Questa è l'essenza dello "Statuto", per un programma che trascende il tempo, offerto alla Comunità Valtellinese e che la stessa può aggiornare e concretizzare attraverso linee d'azione su temi specifici (mobilità ed edilizia sostenibile, energia rinnovabile, innovazione multidimensionale...). Riguarda tutti, interessa coloro che vivono nel territorio in quanto implica partecipazione, condivisione, consultazione per le scelte da compiere.

Delinea così un modello di sviluppo di "valle alpina lombardo europea per il XXI secolo", un modello che quindi è già presente ma di cui a volte si lamenta la mancanza.

Fra i valori affermati nello "Statuto" la sussidiarietà richiama alla compartecipazione degli attori - lo Stato, i soggetti economici, le associazioni e i cittadini, nelle interazioni ai diversi livelli - per perseguire uno sviluppo sostenibile, coniugando innovazione e sostenibilità per la tutela della "nostra casa comune".

Solidali e responsabili

Si associa la solidarietà, intesa come "cooperazione sostanziale", quale libera iniziativa degli attori per attività che interessano tutti.

Il tema della libertà - che nella riflessione sulla generatività ha portato ad interrogarsi sui contenuti che la società consumistica ha dato (o ha tolto) alla libertà stessa finendo per impoverirla così da condurre le persone e in particolare i giovani spesso al disinte-

resse e all'apatia - richiama la persona e la Comunità alla responsabilità e all'urgenza dell'azione. Oggi.

Per una libertà che diventa responsabilità nell'azione e quindi corresponsabilità nell'interazione con gli altri.

L'importanza di agire

Agire comporta dei rischi ma aspettare che le cose succedano muove su una linea di ulteriore frammentazione.

Come diceva Kierkegaard «anche scegliere di non scegliere diventa una scelta», forse più pericolosa perché non se ne è protagonisti. Occorre rischiare e mettersi in gioco. Costruire una vera progettazione di sistema che si basi su una complementarità di ruoli in quell'orientamento strategico comune che rappresenta anche un importante punto di partenza.

Se si hanno obiettivi anche non contrapposti ma non in un disegno condiviso, possono rafforzarsi quei "particolarismi neutrali" - così chiamati da Quadrio Curzio - che limitano l'impatto di ciò che si fa. Risulta importante consolidare apertura e collaborazione, costruire nella concretezza per una Comunità viva, al centro delle Alpi. Oggi la montagna è nuovamente letta come crocevia, occasione di incontro, luogo non di divisione ma di interazione dialettica anche con la città in una logica che vuole essere vincente per entrambe le parti.

Guardare in modo nuovo alla realtà che ci circonda e al nostro agire in essa porta a considerare anche il tema del contesto favorevole a unire tradizione e innovazione, al fine di rendere il territorio fertile, generativo e attrattivo a più livelli.

Serve un ecosistema, dove operano diversi soggetti ciascuno con il proprio ruolo, costituito da molte tessere come un mosaico: dall'approccio all'innovazione, alla cultura dell'innovazione, alla propensione al rischio e all'imprenditorialità, da apprendere anche a scuola insieme ad una formazione che costruisca identità locale e apertura globale, fin da piccoli.

Il contesto di riferimento può essere quello dei clusters cioè di aggregazioni fra soggetti che operano in rete, condividendo conoscenza e puntando all'eccellenza: da soli non è possibile ottenere gli stessi risultati.

Ciò che connota i cluster sono proprio le relazioni che mantengono un valore anche nella dimensione della prossimità sia pure nel cambiamento tecnologico che avvicina locale e globale. Qui si inserisce l'operato degli attori in una stretta interdipendenza dove centrali possono essere gli aggregatori di sistema chiamati per mission a favorire i processi di innovazione sul territorio.

Associare all'attività economica attenzione all'ambiente da preservare diventa prezioso in un'ottica di rigenerazione innescando



Occhi puntati sulla montagna: un'immagine simbolica tratta da una cartolina d'epoca di Delebio

L'AUTORE

SISTEMI LOCALI E INNOVAZIONE

Maria Chiara Cattaneo, di Tirano, è membro del Consiglio scientifico del Centro di ricerche in Analisi economica e Sviluppo economico internazionale (Cranec) dell'Università Cattolica di Milano e docente a contratto di Economia dell'ecoinnovazione nel corso di Politiche economiche per le risorse e l'ambiente.

Presidente del Comitato scientifico di Società Economica Valtellinese, Responsabile scientifico di Alps Benchmarking e membro del Comitato esecutivo di Politec Valtellina, si in-



Maria Chiara Cattaneo DOCENTE

teressa in particolare di sviluppo dei sistemi locali e di processi di innovazione per imprese e territori

percorsi nuovi che partendo dalle risorse del territorio possano "trasformarle" in senso innovativo.

Verificare ciò che si compie insieme per costruire il bene comune è essenziale. Servono relazioni e apertura, superamento della frammentazione e azione condivisa.

Confrontarsi per crescere

In questo senso si sta operando anche con il progetto Alps Benchmarking, che dal 2011 apre il territorio a relazioni con aree alpine simili tramite le rispettive Camere di Commercio a partire da Sondrio e intende muovere verso una dimensione transfrontaliera anche nel contesto della macroregione alpina.

Nel confronto ci si conosce meglio, si costruisce sulla base della fiducia, ci si rafforza attraverso l'analisi dei dati e nella concretezza di progetti d'interesse per tutti.